

Un centenario da ricordare con il Premio "Acqui Storia"

Luigi Silori, in tv l'uomo dei libri, che scampò alla strage di Cefalonia

Acqui Terme. Tra i tanti centenari 2021, uno ci viene segnalato da Lionello Archetti Maestri (che ringraziamo, ancora una volta, per il prezioso suo contributo, e per i ricchi materiali che ci ha reso disponibili).

In attesa delle recensioni dei finalisti del Premio "Acqui Storia" (che il nostro settimanale presenterà a cominciare dal numero del 29 agosto), iniziamo a celebrare l'edizione 2021 con un personaggio di cui la nostra rassegna potrebbe convenientemente far memoria.

Da Cefalonia alla radiotelevisione

Il nome, ingiustamente dimenticato, di **Luigi Silori** (Roma, 19 novembre 1921 - Roma, 9 luglio 1983), scrittore, critico letterario (e celebre ai tempi era la sua casa biblioteca), docente, conduttore radiofonico e televisivo RAI, e giornalista - sembrerebbe non presentare particolari legami con la nostra città (lui romano di nascita, che ebbe come compagni al Liceo "Tasso", Vittorio Gassman e Luigi Squarzina).

Senonché il Nostro, con il grado di sottotenente di artiglieria, a 19 anni fu inviato in Grecia con il 33° Reggimento, a comandare una batteria di mortai. Venendo poi inquadrato nella "Divisione Acqui", a Cefalonia.

Son note le vicende dell'ecidio che si consumò nelle Isole Jonie nel settembre del 1943, poco dopo l'armistizio. Con Silori tra i pochi sopravvissuti, fatto prigioniero, poi deportato in Germania, Internato Militare Italiano, rifiutandosi di collaborare con il Reich. E così egli trascorse quasi due anni nel campo di prigionia (detto "della morte") di Fullen (Westfalia, vicino al confine con i Paesi Bassi). Qui - riuscendo a superare diverse infezioni polmonari, che purtroppo, pesantemente, condizionarono i suoi ultimi anni di vita - fu liberato il 5 aprile 1945.

Tornato in Italia, vennero il matrimonio, la laurea in Lette-

re, il ruolo di assistente universitario di Giuseppe Ungaretti, la frequentazione dei circoli culturali (e intanto Roma sviluppava l'interesse per il Neorealismo) e musicali (con il jazz: lui stesso fu un discreto pianista).

Luigi Silori, l'uomo dei libri

Con la sua dedizione alla divulgazione letteraria (che ancora nel 2013 Umberto Eco ricordava e apprezzava), Luigi Silori a buon diritto può dell'"Acqui Storia" essere un nome tutelare. E immaginiamo che della manifestazione (che muoveva i suoi primi passi a fine anni Sessanta) non possa non essersi interessato. In attesa di procedere ai doverosi riscontri (il nostro lavoro di ricerca è appena iniziato...) ecco che ci sembra utile offrire qualche dato biografico.

La vita felice di un intellettuale in un'Italia che legge

Riprendiamo, allora, dal dopoguerra, stagione della radio e dei radiodrammi (il suo più famoso fu *Stagione sulle baracche*, pluripremiato, dopo la prima messa in onda del 23 ottobre 1954 di fortuna anche europea) ma anche dei saggi (su Eduardo De Filippo, sul Belli) pubblicati con regolarità su "Belfagor".

Entrato nella struttura della televisione nazionale, chiamato da Filiberto Guala (e con lui c'erano tra gli altri Umberto Eco, Furio Colombo e Gianni Vattimo) contribuirà alla politica editoriale della RAI per circa un ventennio, il gruppo apportando (così Aldo Grasso) "una capacità inventiva e una vivacità produttiva come solo una ciurma di giovani, eterogenei ed estranei all'ambiente paludato del gran corpo dell'azienda, avrebbe potuto".

Già nell'estate 1955, Silori fu redattore di un nuovo quindicinale culturale, *In libreria*. Quindi diresse *Enciclopedia TV*, (poi *Dizionario delle idee*). Quindi venne *Decimo migliaio* "libri, autori, avvenimenti cultu-

rali in Italia e fuori". Non mancò poi di curare, tra il 1957 e il 1958, la trasmissione per ragazzi, *Incontri con gli scrittori di teatro*.

Attivissima la sua militanza in RAI sino al 1973, come conduttore (in centinaia e centinaia di trasmissioni), ideatore e talora regista di programmi cui arrise un confortante successo.

Con il suo modo di presentare libri in TV fece davvero scuola. E il suo nome fu spesso richiamato dai critici come il Bernard Pivot (l'autore del celeberrimo francese "Apostrophe"). Non un caso che programmi come *Libri per tutti* e *Segnalibro* trovassero collocazione nella fascia serale.

Non solo. Un successo furono anche le sue *Lezioni di teatro*, tra il 1958 e il 1962, per un totale di una quindicina di puntate, dedicate a grandi autori e a grandi attori di prosa

(tra gli altri G.B. Shaw, Pirandello, Osborne, Goldoni).

Potendo contare su uno straordinario eclettismo, Silori prese parte anche *Canzonissima*, nell'edizione '68, per la quale ricoprì il ruolo di presentatore di alcuni collegamenti esterni.

Per la sua attività televisiva ricevette numerosi premi, tra cui il "Guglielmo Marconi per la TV" nel 1962, insieme a Blasetti e Bisiach. La sua 500ª trasmissione televisiva sui libri nel 1965 gli valse un riconoscimento speciale da parte degli editori italiani.

Negli anni Settanta diradò - tanto per motivi di salute, quanto per l'impegno universitario: aveva ripreso la docenza - le sue presenze sul piccolo schermo, ma la RAI non mancò di affidargli la conduzione delle serate finali del "Premio Strega".

G.Sa, in collaborazione con L. Archetti Maestri

